La pagina della donna

LUCIANA PEVERELLI HA SCRITTO PER VOI

Il bimbo è nostro

Erano povera gente, e lavoravano duramente: marito e moglie giovani e già carichi di affanni: ma non erano infelici. Il loro bambino li compensava di tutto: ne erano orgogliosi, sebbene non fosse bello e un po' malaticcio. Un bambino quieto e così calmo, che non dava loro pena lasciarlo tante ore solo in casa: del resto, il grande occhio del casamento popolare lo vegliava: le altre mamme, le nonne, le bambine grandicelle, che precocemente conoscevano la responsabilità dei più piccoli. Il ragazzino non si divertiva troppo in cortile con coetanei: preferiva stare in casa, a fare giochi di pazienza e disegni assurdi, di ritorno dalla scuola. E aveva predilezione per una sola persona: la vecchiona che dava da mangiare ai gatti.

Luciana Peverelli

Ve n'erano tanti in cortile, e la vecchia con la sua carità e i suoi cartocci di pesce ne attirava decine e decine. Giulio si entusiasmava e si eccitava, quando veniva l'ora del pasto: i gatti l'aspettavano come avessero capacità di leggere le ore, e quando veniva il momento si mettevano in attesa. Quando la figura nera e curva compariva, drizzavano le code a punto interrogativo, miagolavano, strofinavano le groppe arcuate contro il muro: e piovevano da ogni parte, famelici e grati.

Non s'azzuffavano più, perchè la vecchia conosceva l'arte di rabbonirli e domarli: servire prima le gatte incinte o con prole, e poi i maschi. Dopo pochi giorni di lotta, i randagi dei tetti si erano adattati a questa legge di cavalleria.

La mamma sapeva che al suo ragazzo piacevano i micì: ne parlava come di compagni, dava loro nomi e li conosceva uno per uno.

Una sera, sulla scala di casa la mamma ne incontrò uno, nero e sparuto che certo non aveva più di un mese. Supplicava, miagolando spalancando la bocca in tal modo che gli si vedeva fino in gola. Dopo un attimo di esitazione lo prese in collo e lo portò su.

— Questo è tutto per te — disse al bambino rapito — bada di allevarlo bene e che non sporchi. Dàgli subito da mangiare, così farete amicizia.

Ma il gattino era affamato d'affetto e cercò le carezze del piccino, prima delle croste di formaggio: aggrappato a lui con le unghiette affondate nella giacca e nella carne con voluttà, fece le fusa così forte che pareva un motore di areoplano.

La gioia del bambino per quel compagno spesso commuoveva e rendeva perplessi i due operai. Lo vedevano dormire col gatto abbracciato, il muso intrufolato sotto il suo mento e guardavano, un po' sgomenti.

« E' un bambino che ha tanto cuore. E' così sensibile ».

Quel bambino rappresenta tutto ciò che di meglio era in loro: la gentilezza, il gusto per la musica e per i fiori.

Il gattino capiva il suo nome e seguiva il bimbo dappertutto: anche fuori casa.

Gli andò dietro, quel giorno fatale, fino al canale che scorreva al di là delle case in periferia, il canale che era il terrore di tutte le mamme: scivolò sull'argine per inseguire una lucertola, e vi cadde dentro. Per salvarlo, il bambino si gettò nell'acqua, piangendo, ma senza esitare.

Questo fu ciò che raccontarono ai due poveri genitori, annientati e come increduli, le donne e i bambini. Era come un gran coro di lamentazioni, e di implorazioni intorno ai due genitori istupiditi: era il gran pianto della casa amica intorno al piccino e al suo gatto, che erano stati ripescati, abbracciati insieme, come quando dormivano.

Passato lo stupore attonito della ingiusta sventura, la mamma incominciò a piangere e a maledirsi: era lei che aveva portato quella bestia infausta in casa, era lei la responsabile di tutto. Non si acquetava nè di giorno nè di notte. Le donne, le amiche, le compagne di ogni gioia e di ogni pena si avvicendavano intorno al suo letto per darle conforto. Quando lei sentiva il richiamo della vecchia, in cortile, e il miagolìo dei gatti che le rispondevano fedeli, si turava le orecchie con le dita e urlava che non voleva sentirli. Le donne dicevano al poveruomo: « Datele un figlio, è il solo mezzo per salvarla ».

Difatti la poverina si placò appena seppe che era incinta. Suo marito le diceva: « E' il nostro piccolo Giulio che ritorna al mondo: è lui che rinasce ».

Non gli assomigliò molto: era assai più bello ed anche più forte. La mamma lo chiamò Giulio egualmente, e quando lo teneva al seno cullandolo, pronunciava il suo nome tante volte, a bassa voce.

Quando il bambino diventò più grandicello, gli parlava sempre del fratellino: gli raccontava dei suoi gusti e gli diceva, anche, che l'altro Giulio era più buono, era più obbediente. Avrebbe tanto voluto che assomigliasse al piccolo scomparso: e gli faceva vedere i ritratti.

Il nuovo figlio li guardava con occhio diffidente, e vi batteva sopra il cucchiaio della pappa: « Brutto fratellino... brutto ».

Via via che cresceva diventava sempre più forte, robusto, manesco e disubbidiente. Una notte, mentre dormiva di fianco al marito, la mamma si svegliò e disse, improvvisamente: « Com'è cambiato il nostro piccino ».

Una sera, tornando dal lavoro, le grida che venivano dalla sua casa la fermarono sbigottita sulle scale: sembrava che vi fosse tanta gente nelle sue povere stanze, tanta gente che urlava.

Era accaduta un'altra disgrazia ancora? Maledì tutto e tutti in un istante e s'arrampicò ansante: in mezzo alle grida di spavento e alle strida di orrore, le parve tuttavia anche di sentir ridere. La fermarono sulla soglia due vicine. Raccontarono: « Giulio ha preso un gatto dal cortile, gli ha versato addosso benzina e gli ha appiccato il fuoco... Quella povera bestia, è una palla che brucia, e salta qua e là: è pericoloso... può attaccarci le fiamme... o può essere diventato rabbioso! I ragazzi cercano di soffocarlo sotto una coperta... ».

Vide gli occhi verdi, orridi di terrore, e l'infelice animale che si contorceva sul pavimento. E sentì ridere ancora. Era il suo bambino che rideva. Volse le spalle e scese le scale di corsa. Nessuno pensò a fermarla. La sera non rientrò a casa.

Suo marito andò in cerca di lei, il cuore divorato dall'angoscia. Camminò e camminò nei dintorni, entrò nelle case, nei cortili, andò lungo le strade ormai deserte. E poi gli parve di sapere dove l'avrebbe potuta rintracciare. Arrivò senza fiato, sulla sponda del canale, e infatti la trovò lì seduta, immobile, gli occhi fissi sull'acqua. Sedette accanto a lei e le mise la mano intorno alle spalle, senza parlare.

— Non è il nostro bambino — lei disse, quasi senza voce.

— Non è il bambino che abbiamo perduto — disse il marito. — Abbiamo fatto male a parlargli sempre di quello. Non è stato umano, non è stato bene. Non è il nostro Giulio, ma è il nostro bambino egualmente. Forse in lui c'è quel po' di cattivo che esiste dentro di noi. Per questo dobbiamo volergli tanto bene, mamma, più che all'altro. Molto di più, vedrai che migliorerà...

LUCIANA PEVERELLI

Lilly Cerasoli, è la nuova attrice che Totò ha lanciato nel film, « Totò a colori ». Naturalmente, ama i colori e sfoggia le gradazioni del verde e del giallo in un abitino di canapa, fresco e leggero

NOTE mediche

I consigli del dott. X

A D. Firenze — E' il caso di seguire il consiglio del medico urologo che ti ha visitato. La tubercolosi renale, malattia che può essere dominata nella sua prima fase, evolve progressivamente se trascurata. La asportazione chirurgica del rene malato è il modo più sicuro di evitare l'infezione del rene controlaterale. Lo specialista che ti ha in cura, per consigliarti l'operazione deve evidentemente avere accertato che non è più possibile controllare con cure mediche la malattia e che non è quindi più tempo di indugiare. Rimettiti quindi fiducioso ai suoi consigli. Sono sicuro che non tarderai a riacquistare perfetta salute ed a liberarti definitivamente delle tue sofferenze. La cistite tubercolare, che sempre accompagna la tubercolosi del rene e che è la causa più diretta dei dolori e dei disturbi urinari guarisce anch'essa una volta che con l'intervento chirurgico si sia asportato il rene malato fonte continua di bacilli

O D Terni — Le cure che il medico ti ha prescritto mitigheranno notevolmente le sofferenze che le emorroidi ti procurano. L'anemia, che nel tuo caso con ogni verosimiglianza deriva dalle piccole ripetute perdite di sangue, migliorerà grandemente e scomparirà in breve tempo con l'assunzione di preparati di ferro e di arsenico di cui in commercio esistono numerose buone specialità. Altrimenti puoi far preparare dal farmacista le seguenti compresse: ferro ridotto all'idrogeno; lattosio ana 0.50 per una pillola. Dodici pillole al giorno

B. D. A. Napoli — Aggiungi alle cure che già fai una più scrupolosa osservanza della dieta prescritta. Potrai ricavare vantaggio dall'assunzione di Metionina e colina, sostanze che negli ultimi anni si sono dimostrate assai efficaci nel proteggere il fegato da molteplici azioni dannose che su di esso si possano esercitare.

L. C. Napoli — Potrà ricavare sensibile vantaggio da una terapia ormonale con ormoni sessuali (testosterone, testovis, perandren, vitavirron) in dosi medie di 10 mg. al giorno alternando periodi di cura di una settimana, dieci giorni con pause di quindici giorni circa. E' molto importante per chi soffre di ipertrofia prostatica evitare ogni eccesso alimentare, nutrirsi di cibi leggeri e facilmente digeribili (molta parte al latte, alle frutta, alla verdura) proscrivere il fumo e gli alcolici. E' necessario inoltre sottoporsi a periodici controlli medici (azotemia, esame delle urine, misura della pressione arteriosa) per cogliere ai primi inizi una eventuale sofferenza renale. La cura medica, la vita molto regolata ed igienica, la dieta, valgono molto spesso a far sì che la malattia non evolva e non crei disturbi più gravi che sono allora esclusivamente giustiziabili da una tempestiva terapia chirurgica.

Dott. X

Lasciandoci, il compagno LENIN ci ha comandato di tener alto e serbar puro il grande appellativo di membro del partito. Ti giuriamo, compagno Lenin, che noi osserveremo con onore il tuo comandamento.

Dal film di M. Ciaurell:
« GIURAMENTO »
che verrà ripresentato prossimamente a Roma

SABATO A FIRENZE LA MOSTRA NAZIONALE DELLA MODA E DEL LAVORO FEMMINILE

Abiti ceramiche e merletti a Palazzo di Parte Guelfa

Il 7 giugno l'inaugurazione - Circa 400 i pezzi esposti e 400 le delegate sartine e artigiane che affluiranno a Firenze - Presenzieranno l'on. Rosetta Longo e artiste del teatro e del cinema

FIRENZE, *giugno.*

Palazzo di Parte Guelfa è in questi giorni affollato da decine di ragazze indaffarate, e il suo interno sta cambiando aspetto. Continuamente e da ogni parte d'Italia arrivano casse, pacchi, balle, scatole di ogni dimensione: sono come delle uova di Pasqua con sorpresa.

Quando quelle casse e quei pacchi sono aperti vengono fuori le cose più impensate: ceramiche, abiti da sera, biancheria intima, biancheria da letto, ceramiche, merletti, interi corredi.

Le ragazze segnano qualcosa su certi cartellini e sistemano tutto nelle improvvisate vetrine. Sabato 7 giugno verrà inaugurata la mostra e saranno esposti ben 4.000 pezzi.

Mostra della moda e del lavoro femminile, *si chiama, ma la sua originalità sta nel fatto che le espositrici sono tutte ragazze, poiche hanno superato i venti anni e alcune non ne hanno ancora quattrodici.*

Osservando questi abiti, queste ceramiche, questi merletti, che sono poi gli stessi esposti nelle vetrine dei negozi di lusso, si stenta a credere che gli oggetti siano stati tutti confezionati appunto da ragazze. Ma questa mostra, tra l'altro, si propone appunto di valorizzare il lavoro che compiono tante piccole artigiane, in ogni regione d'Italia.

L'iniziativa della mostra è stata presa dal Comitato promotore nazionale dell'Incontro di primavera, che avrà luogo quest'anno a Bologna. La Mostra di Firenze è stata preceduta da un concorso nazionale e da altre mostre provinciali. In occasione di quelle manifestazioni in moltissime città sono sorti circoli di sartine: a Torino, Roma, Milano, Novara, Bologna, Firenze, Reggio Emilia, tali circoli sorgono in sempre nuovi rioni. Ad Ancona le sartine della città si sono riunite in una cooperativa. A Reggio Calabria, sempre per iniziativa di ragazze, funziona da tempo un circolo della moda.

A Firenze in occasione della mostra converranno da ogni provincia d'Italia 400 delegate, sartine, artigiane, lavoranti a domicilio.

La mostra di Firenze sarà inaugurata sabato 7 giugno e resterà aperta per una settimana.

La sera dell'Inaugurazione avrà luogo una sfilata di modelli nella Sala dei commercianti. Domenica 8 giugno in un teatro cittadino si svolgerà un pubblico dibattito sulla moda in Italia. Aprirà il dibattito la pittrice Anna Salvatore. A questa manifestazione prenderanno parte numerose personalità del cinema e del teatro, tra cui Lea Padovani; e la Segretaria Generale dell'Unione Donne Italiane on. Rosetta Longo. Nel pomeriggio avranno luogo in tutti i rioni di Firenze manifestazioni provinciali preparatorie dell'Incontro di primavera.

La Mostra di Firenze è la prima del genere organizzata in Italia: essa servirà a far conoscere e a valorizzare il lavoro che compiono migliaia e migliaia di ragazze nei laboratori o nelle loro case. Lavoro oscuro, quasi del tutto sconosciuto e sempre mal pagato. L'iniziativa è stata accolta dovunque con grande simpatia.

A Vercelli, per esempio, tutti i commercianti della città hanno offerto gratuitamente un taglio di stoffa perché le giovani sartine della città potessero partecipare alla mostra. A Roma ha avuto grande successo una sfilata di modelli organizzata da ragazze. A Torino si sono già svolte trenta mostre rionali.

La preparazione della mostra di Firenze sta servendo oltretutto a far mettere in contatto giovani lavoratrici di ogni regione, con utili scambi di prodotti.

In occasione delle manifestazioni fiorentine verrà lanciata la proposta per organizzare nel prossimo anno una festa nazionale delle caterinette.

RUGGERO CORTONE

Una storia di gatti per un vostro disegno

Nei prossimi giorni tra i libri della collana « Letteratura per l'infanzia » della Casa editrice « Cultura sociale » uscirà il romanzo « L'anno della grande neve » di Aldo Scagnetti, che narra le avventurose peripezie di due gatte dalle Alpi a Roma. Questo volume verrà inviato in regalo ai bambini che ci invieranno i migliori disegni di gatti, nel quadro del concorso iniziato sul nostro « Novellino ».

Gli scioperi in Francia

(Continuazione dalla prima pagina)

gis e in una stazione di Marsiglia. La polizia ha provocato incidenti gravi, cercando di occupare gli edifici ferroviari di Montlucon e di Sete.

Ovunque, laddove l'agitazione è, in corso, gli scioperanti hanno dato prova di fermezza e di spirito combattivo: dove ha tentato di intervenire la polizia ha dovuto ben presto rinunciare alle sue velleità. Un lavoratore algerino, arrestato in un picchetto di sciopero, ha dovuto essere immediatamente rilasciato ed ha ripreso il suo posto di lotta. Animato da slancio, il movimento si è continuamente esteso nel corso della giornata.

L'unione dei sindacati della regione parigina, dopo un primo bilancio della lotta in corso, ha salutato gli scioperanti ed ha rivolto un appello a tutti i lavoratori per invitarli « a proseguire, rafforzare ed allargare il movimento nelle loro imprese, uniti come nel 1934 e nel 1936, sino alla vittoria, per sconfiggere i capitalisti fautori di guerra e il fascismo per liberare Jacques Duclos, André Stil e i militanti sindacali imprigionati, per far trionfare le nostre rivendicazioni essenziali ».

Pur di ostacolare gli scioperi odierni, il Governo ha fatto ricorso alle più odiose illegalità. Nella notte, la polizia ha tentato di operare più di mille arresti preventivi di dirigenti e militanti sindacali, ma è riuscita a compierne non più di un centinaio. Nessuna giustificazione di queste misure degne di un regime fascista è stata data, se non quella assolutamente anticostituzionale, di « porre i sospetti sotto sorveglianza speciale per tutta la giornata ». I fermi sono stati effettuati fra militanti sindacali appartenenti a ogni tendenza politica: ciò dimostra come il Governo si batta contro tutte le organizzazioni dei lavoratori, quelle sindacali comprese. Non è contro dei « congiurati » che Pinay scaglia le sue forze di repressione, ma contro tutte le masse popolari di Francia. I provvedimenti presi oggi sottolineano perciò, agli occhi di tutti i lavoratori, il carattere sacrosanto della lotta da loro intrapresa.

Ingentissime forze di polizia erano state concentrate nella capitale: esse circolavano raggruppate in reparti numericamente considerevoli attorno ai municipi dei venti Circondari di Parigi e dei Comuni dello Banlieu.

Ogni poliziotto era dotato di armi come per una spedizione militare. Questo apparato intimidatorio, messo a punto nel corso della notte, era stato accompagnato da minacce e pressioni esercitate sui singoli individui: ai ferrovieri e agli impiegati statali erano state consegnate circolari che minacciavano il licenziamento senza liquidazione per tutti gli scioperanti.

In queste condizioni il successo dello sciopero odierno prende un significato ancor più importante.

Non soddisfatto delle misure prese e poco fiducioso nei loro risultati, il Governo ha mobilitato fin da questa mattina tutto il suo apparato propagandistico per lanciare notizie false sulla entità dello sciopero. E' sulla base di queste pseudo-notizie che i lettori della stampa atlantica saranno informati domani. I funambolismi cui si ricorre per minimizzare la portata dell'agitazione sono addirittura ridicoli: per dire che lo sciopero era fallito (e di quale sciopero i portavoce dei Governi occidentali non diranno che è fallito?), si è cominciato col pretendere che esso doveva essere generale in tutta la Francia fin da questa mattina, il che è notoriamente falso; poi si è preteso di non considerare scioperanti tutti coloro che erano rimasti nelle loro officine, così come chiedevano i loro sindacati!

Alla stampa conformista del pomeriggio, che si è affrettata a far conoscere la tesi governativa con titoli a nove colonne, è capitata una piccola disavventura: sebbene titoli e articoli sul fallimento dello sciopero fossero già pronti alle sei del mattino — molto prima, cioè, della normale ora di inizio del lavoro — quei giornali hanno dovuto uscire con un forte ritardo perchè gli operai avevano scioperato nelle loro stesse tipografie.

L'ignobile farsa giudiziaria che il Governo Pinay tenta di montare contro Duclos e gli altri patrioti arrestati, è per il momento, sempre allo stesso punto: gli accusatori si trovano nell'impossibilità di dare la minima parvenza di serietà alla loro rocambolesca imputazione. I magistrati hanno dichiarato oggi che cinque tonnellate di carta stampata erano state sequestrate nelle sedi delle organizzazioni democratiche sabato scorso: ma con quale risultato, visto che in tanto peso di « documentazioni » non è stato possibile finora trovare la minima « prova »?

La favola dei piccioni, dopo il rapporto degli esperti pubblicato ieri, è diventata ormai oggetto di battute ironiche su tutta la stampa parigina, dotata ancora di buon senso!

Le accuse crollano. Il compagno Duclos lo ha fatto notare, in una lettera da lui indirizzata al presidente dell'Assemblea Nazionale, Herriot. « E' in condizioni di illegalità flagrante che io sono stato arrestato, e che sono tenuto in prigione, col pretesto di un preteso complotto, inventato dopo l'arresto », scrive il segretario del P.C.F., il quale aggiunge: « Nessun cittadino è ormai più sicuro di non essere vittima, domani, di macchinazioni simili a quella di cui io sono vittima oggi, per colpa di un Governo di cui io penso che è urgente e indispensabile sbarazzarsi al più presto, nell'interesse superiore della democrazia e della pace, e per la salvezza della Francia ».

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI N. 10

IL CALENDARIO PARLANTE

Viva la Repubblica!

C'era una volta un re...
e adesso non c'è più!
Il re di adesso
è il popolo stesso
sono io e sei tu.
Attenti! parla il sovrano,
sua maestà il popolo italiano:
« Io voglio — così dice —
che l'Italia sia felice!
Che tutti i cittadini,
uomini, donne e bambini,
vivano come re! ».
Questo è giusto, perchè
il re che c'era una volta
non tornerà mai più!

CALEPINO

Un bastimento carico di...

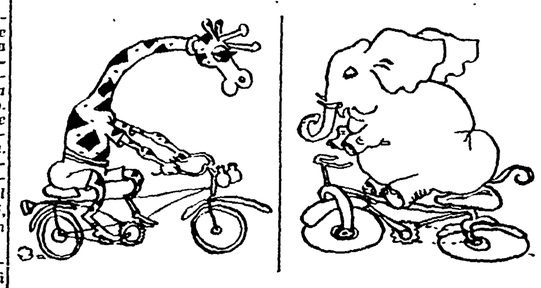
E' arrivato un bastimento carico di... biciclette! Franco sostiene che la bicicletta è stata inventata come segue: « In principio non c'erano le biciclette ma solo i campanelli. I corridori correvano a piedi, suonavano il campanello. Ma così si stancavano troppo, e il Giro d'Italia non si poteva fare. Allora inventarono la sella. I corridori si sedevano sulla sella, in mezzo alla strada, e suonavano il campanello: ma così il Giro d'Italia non arrivava mai, perchè non andava avanti di un passo. Tutti seduti!

Allora inventarono la bicicletta con una ruota sola: ma così i corridori cascavano davanti e si rompevano la testa. Allora inventarono la bicicletta con due ruote, ma quella davanti la facevano altissima, e quella dietro bassa bassa. La corsa si faceva così: al « via » i corridori partivano, e quello che arrivava primo in cima alla bicicletta rinceva la corsa. Finalmente inventarono le biciclette con le due ruote uguali, e si potè fare il Giro d'Italia ».

Questa è la storiella di Franco, e Tina la trova sciocca. Tina a sua volta ha inventato la bicicletta col telefono. Quando, il campione ha sete, telefona al suo gregario: « Pronto, gregario? vammi a prendere una bottiglia d'acqua ». Quando il campione vuol fare la doccia, fa il numero del suo gregario: « Pronto gregario? vieni subito a farmi la doccia ». Anche questa storiella è sciocca. Ne sapete di più belle? Se si scrivetecele e le pubblicheremo.

TINA E FRANCO

Due "girini,, d'eccezione...



Qui si vede l'Orlando
velocissimo « girino »:
Sor Taddeo, con mente saggia,
l'accompagna e l'incoraggia.

Contro il caldo ed il sudore
fa la doccia il gran tenore
e bagnandosi, si sà,
cantarella là per là.

Ma la voce ultrapotente
ha un effetto sorprendente:
taglia l'aria per l'Orlando,
che via fugge pedalando.

Taddeo grida: « A meraviglia!
Fin che canti, chi ti piglia? »
E con fido mandolino
dà più forza all'Orlando.

Che vittoria trionfale,
questa fuga musicale!
Tutto il gruppo il gran campione
ha seguito a perfezione...

GLI AMICI del "NOVELLINO..

Eccoci dunque a premiare i vincitori del concorso n. 7, per il più bel diario sul Primo Maggio. La Giuria, composta dall'ombra di Dante Alighieri, da un ritratto di Alessandro Manzoni, da Calepino, Tina, Franco, il Fachiro, Orlandino, Taddeo e Giampiccolo ha deciso di assegnare i nove premi ai seguenti amici del Novellino:

Maroni Rosa, via Imbastari 6, Genzano di Roma.

Tozzi Walter, via de' Bardi 21, Firenze.

Lino Salerni, via Finocchiaro Aprile 94, Catania.

Contini Fabrizio, Lorenzana, Pisa.

Giuliano Gesi, via Giacomelli 23, Fallonia (Grosseto).

Tanganelli Silvana, Podere Saletta, Buonconvento.

Olindo Berta, via N. Cotta 125, Pachino (Siracusa).

Masci Antonio e *Masci Bonaria*, via Iugurtosa 11B, Bacu Abis, Cagliari.

Perchè vi ho scritto anche i loro indirizzi? Perchè se qualcuno di voi vuole una cartolina illustrata di Catania, o di Pachino, o di Genzano, abbia un indirizzo a cui rivolgersi. Pubblicherò tutte le settimane le richieste di cartoline illustrate, perciò, se desiderate riceverne, *mandatemi* il vostro indirizzo. Se poi fare collezione di cartoline illustrate non vi piace, allora vi dirò: ma bravi! Volete vedere solo la punta del vostro campanile? Il mondo è grande, cominciate a dargli un'occhiata, magari sulle cartoline illustrate...

La settimana ventura, premiazione del *Concorso dei gatti*, ed esposizione (sul Novellino) dei gatti premiati. Poi, premiazione del *Concorso sul Giro d'Italia*...

Ma di premio in premio, per favore, non dimenticate di ripassare la storia: la pagella è vicina! Ciao a tutti.

GIAMPICCOLO

PIETRO INGRAO - Direttore
Pietro Clementi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma